

LA NOSTRA SETTIMANA

26 maggio + 2 giugno 2019

CIO' CHE CI DISTINGUE COME CRISTIANI

Il Vangelo che abbiamo ascoltato in queste domeniche ci ha condotto nel Cenacolo per farci ascoltare alcune delle parole che Gesù rivolse ai discepoli nel "discorso di addio" prima della sua passione. Egli dice loro: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). Ma in che senso Gesù chiama "nuovo" questo comandamento? Perché sappiamo che già nell'Antico Testamento Dio aveva comandato ai membri del suo popolo di amare il prossimo come sé stessi (Lv 19,18). Gesù stesso, a chi gli chiedeva quale fosse il più grande comandamento della Legge, rispondeva che il primo è amare Dio con tutto il cuore e il secondo amare il prossimo come sé stessi (Mt 22,38-39).

Allora, quale è la novità di questo comandamento che Gesù affida ai suoi discepoli? Perché lo chiama "comandamento nuovo"? L'*antico* comandamento dell'amore è diventato *nuovo* perché è stato completato con questa aggiunta: «*come io ho amato voi*», «amatevi voi come io vi ho amato». La novità sta tutta nell'amore di Gesù Cristo, quello con cui Lui ha dato la vita per noi. Si tratta dell'amore di Dio, universale, senza condizioni e senza limiti, che trova l'apice sulla croce. In quel momento di estremo abbassamento, in quel momento di abbandono al Padre, il Figlio di Dio ha mostrato e donato al mondo la pienezza dell'amore. Ripensando alla passione e all'agonia di Cristo, i discepoli compresero il significato di quelle sue parole: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri». Gesù ci ha amati per primo, ci ha amati nonostante le nostre fragilità, i nostri limiti e le nostre debolezze umane. È stato Lui a far sì che diventassimo degni del suo amore che non conosce limiti e non finisce mai. Dandoci il comandamento nuovo, Egli ci chiede di amarci tra noi non solo e non tanto con il *nostro* amore, ma con il *suo*, che lo Spirito Santo infonde nei nostri cuori se lo invociamo con fede. In questo modo – e solo così – noi possiamo amarci tra di noi non solo come amiamo noi stessi, ma *come Lui* ci ha amati, cioè immensamente di più. Dio infatti ci ama molto di più di quanto noi amiamo noi stessi. E così possiamo diffondere dappertutto il seme dell'amore che rinnova i rapporti tra le persone e apre orizzonti di speranza. Gesù sempre apre orizzonti di speranza, il suo amore apre orizzonti di speranza. Questo amore ci fa diventare uomini nuovi, fratelli e sorelle nel Signore, e fa di noi il nuovo Popolo di Dio, cioè la Chiesa, nella quale tutti sono chiamati ad amare Cristo e in Lui ad amarsi a vicenda. L'amore che si è manifestato nella croce di Cristo e che Egli ci chiama a vivere è l'unica forza che trasforma il nostro cuore di pietra in cuore di carne; l'unica forza capace di trasformare il nostro cuore è l'amore di Gesù, se noi pure amiamo con questo amore. L'amore ci apre verso l'altro, diventando la base delle relazioni umane. Rende capaci di superare le barriere delle proprie debolezze e dei propri pregiudizi. L'amore di Gesù in noi crea ponti, insegna nuove vie, innesca il dinamismo della fraternità. La Vergine Maria ci aiuti, con la sua materna intercessione, ad accogliere dal suo Figlio Gesù il dono del suo comandamento, e dallo Spirito Santo la forza di praticarlo nella vita di ogni giorno.

La perla

IL RITO DELLA PACE

Non vuol dire: <<Vivi e lascia vivere!>>

<<Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi.>> (Gv 14,27).

Gesù aveva promesso la pace agli apostoli prima di “amarli fino in fondo” fino al dono della vita e quella promessa la mantenne davvero: <<La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo mostrò loro le mani e il costato, segni eloquenti di quell’amore>> (Gv 20,19-20).

Questa pace è il bacio pasquale di Cristo risorto ora presente sull’altare; è la pace acquistata a mezzo di sangue, non di un uomo, ma di Dio-Figlio, Colui che ha reso possibile l’annientamento del male insito nel cuore dell’uomo e origine di ogni discordia e di tutte le guerre. Non è cosa umana. È guarigione del cuore, che non può essere opera della politica, del denaro, della medicina o delle bio tecnologie. È cosa che può fare solo l’amore Dio. L’uomo può solo accogliere, ricevere, invocare.

È con questa consapevolezza che la Liturgia eucaristica prega e annuncia la pace. Con il Rito della Pace la Chiesa implora la pace e l’unità per se stessa e per l’intera famiglia umana e i fedeli esprimono la comunione



ecclesiale e l’amore vicendevole. L’amore ricevuto da Cristo morto e risorto sull’altare che esige di essere donato: <<Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi>>. Un amore che diventa anche impegno, sull’esempio di Cristo che s’inclinò a lavare i piedi ai suoi amici. Solo questo Amore rende possibile la comunione tra noi e ci fa accedere alla Comunione con Dio e con la Chiesa.

Il gesto che facciamo manifesta in modo visibile la pace donata e l’amore fraterno, per cui è facoltativo. Anticamente era espresso con il *bacio santo* posto prima della Presentazione dei doni, segno di perdono e riconciliazione con i fratelli, in obbedienza ad un altro comandamento di Gesù: <<Se presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che un tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono e va prima a riconciliarti con lui>>. Dopo il Medioevo il bacio fu sostituito dall’*abbraccio di pace*, fino a diventare una *stretta di mano* come quella che gli Apostoli diedero a Paolo e Barnaba in segno di comunione. Scambiandosi il segno di pace si può dire: <<La pace sia con te>> e rispondere:<<Amen>>.

A OTTOBRE RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Nel numero precedente del Settimanale ho evidenziato due dei quattro tratti che l'arcivescovo ha proposto per camminare in sintonia con la diocesi e prepararci a vivere coscientemente quell'appuntamento. La gioia che nasce dall'aver incontrato Gesù (**dimorare nello stupore**) non ci può lasciare indifferenti, inoperosi e occuparci solo del "nostro orticello" (**a proprio agio nella storia**). Da qui nasce la disponibilità a prestare il proprio contributo per la costruzione della comunità che crede e perché possa essere significativa all'interno della vita pubblica. La ritrosia a far parte del CP può senz'altro avere una infinità di motivazioni e giustificazioni; non trascuriamo, però, che molto può dipendere dal non vivere la bellezza dell'incontro con Gesù. Ed è su questo che dobbiamo metterci in discussione prima di ogni altra "scusa".

Lascio una domanda: mi sta a cuore la vita della mia comunità che crede? Ne nasce anche un'altra: è visibile la comunità che crede nella vita del paese?

Aspetto consigli, suggerimenti, proposte.

26 MAGGIO 2019: Una data importante per i genitori e i bambini di seconda elementare.

Naturalmente anche per la comunità che crede. Domenica 26 maggio in s. Stefano, durante la messa c'è l'adesione pubblica al cammino dell'iniziazione cristiana: una scelta voluta e consapevole dei genitori che la ritengono un passaggio importante per la vita dei loro figli. Sono oramai 9 anni che la comunità vive questo appuntamento non facile da comprendere e da accettare per evidenti motivi: "ai nostri tempi non c'era - a cosa serve?!". Il cammino dell'iniziazione cristiana (catechismo) non lo si compie perché si è sempre fatto così, ma perché è una scelta: utile anche per i genitori.

PROVERBIO BERGAMASCO

Quel om chel dis chel poc chel sa
chel da chel poc chel ga
chel fa chel poc chel peu
l'è un om de rispetà.

2 GIUGNO 2019 FESTA DELL'ORATORIO

Dà il via a tutte le attività che si svolgeranno per due mesi intensi con proposte che vedono impegnate moltitudini di persone a cui va il mio ringraziamento. E' una festa da non sottovalutare soprattutto per la partecipazione degli adulti, oltre naturalmente dei ragazzi: è dire loro che sono importanti, che per loro siamo pronti a qualsiasi rinuncia personale, che li vogliamo vedere sereni perché circondati dall'attenzione di una comunità...

APPUNTAMENTI

lunedì 27 maggio in Cittadella alle ore 20.30 recita del rosario

martedì 28 maggio al villaggio Martinetti alle ore 20.30
recita del rosario

mercoledì 29 maggio alle ore 20.30 alla cappella di Montevenere
recita del rosario

giovedì 30 maggio **festa dell'Ascensione del Signore** chiesa di s. Materno
alle ore 20.30 s. messa

venerdì 31 maggio chiesa della Madonnina alle ore 20.30 s. messa

domenica 1 giugno **Festa dell'oratorio** : ore 11.15 s. messa
ore 12.30 pranzo in Cittadella
ore 14.30 giochi in oratorio

ATTENZIONE!!

da sabato 8 giugno orari estivi per le s. messe:

al sabato in valle alle ore 17.15
in s. Materno ore 18.30

alla domenica in s. Materno ore 18.00

OGNI GIORNO UN PENSIERO

L Conferma, o Dio, quanto hai fatto per la nostra salvezza.

M Risplende nell'universo la gloria del Signore.

M Il tuo volto, Signore, io cerco.

G Ascende il Signore tra canti di gioia.

V La tua visita, Signore, ci colma di gioia.

S Della gloria di Dio risplende l'universo.

Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

Diacono Armando 333 7123669 Don Eugenio 328 4445144